

Rice-Abu Mazen 80 milioni di dollari per battere Hamas

La segretaria di Stato conclude la missione in Medio Oriente. Aiuti al leader moderato

di Umberto De Giovannangeli

OTTANTA MILIONI di dollari per riformare i servizi di sicurezza e contrastare l'avanzata di Hamas. L'impegno politico a sostenere la ripresa del processo di pace. Washington si schiera decisamente a sostegno della leadership moderata di Mahmud Abbas



Il rais ribadisce la sua volontà di avviare un negoziato che porti in tempi rapidi a un accordo globale

(Abu Mazen). A ribadirlo è Condoleezza Rice. La segretaria di Stato Usa ha esortato ieri il premier israeliano Ehud Olmert e il presidente palestinese Abu Mazen «ad approfondire il dialogo su tutte le questioni che alla fine porteranno alla costituzione di uno Stato palestinese». Rice ha espresso questa posizione a Ramallah, ultima tappa di un viaggio nella regione che l'ha vista prima in Egitto e Arabia Saudita - dove era assieme al segretario alla Difesa Robert Gates - e poi, l'altro ieri, in Israele, e ieri nei Territori palestinesi. Durante i colloqui con i suoi interlocutori arabi in Egitto e Arabia Saudita, la responsabile della diplomazia statunitense oltre alle altre questioni sull'agenda (Iraq, Iran) ha cercato di spianare la strada alla convocazione di una conferenza di pace sul Medio Oriente da tenersi in autunno, incontrando, a suo dire, risposte incoraggianti. Anche l'Arabia Saudita ha espresso interesse a questa conferenza, dove per la prima volta si troverà attorno allo stesso tavolo con Israele, a condizione che affronti questioni sostanziali. Nei colloqui con gli israeliani e i palestinesi Rice ha apparentemente rilevato una comune volontà di accentuare e approfondire il dialogo sul contenzioso che contrappone i due popoli e il premier israeliano Ehud Olmert, col quale ha avuto l'altro ieri una cena di lavoro, si è detto disposto a discutere le questioni fondamentali che dovranno portare alla nascita di uno Stato palestinese.

Nella conferenza stampa con la Rice, ieri a Ramallah, il presidente Abu Mazen ha detto che ai palestinesi «importa sapere quale sarà il risultato finale» dei colloqui con Israele, che a suo dire si dovranno basare sulla Road

map del Quartetto e sul piano di pace saudita fatto proprio nel vertice di Riad dalla Lega Araba. Ai palestinesi, ha sottolineato il rais, interessa sapere che il risultato finale dei colloqui sarà la costituzione di uno Stato palestinese, aggiungendo che «le fasi di attuazione potranno essere concordate». Non sarà un'occasione per scattare una foto di gruppo. Sarà un'occasione per fare un passo verso la creazione di uno Stato palestinese: così «Condi l'infaticabile» ha presentato la conferenza di pace internazionale proposta dalla Casa Bianca per il prossimo autunno. La segretaria di Stato ha assicurato che Israele è pronto a discutere le «questioni fondamentali» necessarie alla creazione di uno Stato palestinese. Il primo ministro israeliano, Ehud Olmert, avrebbe anche dato l'assenso alla presenza dei leader arabi alla conferenza, fortemente caldeggiata dagli Stati Uniti. Un'opportunità senza precedenti, se accettassero di partecipare (oltre all'Arabia Saudita, che avrebbe dato il suo assenso) anche Paesi che non hanno alcuna relazione diplomatica con Israele. Da parte israeliana si è detto che il premier Olmert è disposto ad arrivare con Abu Ma-

zen a una «dichiarazione di principi» che preveda la costituzione di uno Stato palestinese ma senza per ora affrontare questioni ad alto potenziale esplosivo: i confini definitivi di questo Stato, Gerusalemme e il futuro dei profughi palestinesi. Secondo le fonti israeliane, Olmert ha insistito con Rice affinché Hamas - che ha preso il potere con la forza nella Striscia di Gaza e che si rifiuta di accettare il diritto all'esistenza di Israele - sia escluso da ogni ipotesi negoziale. Ma da Hamas si è già risposto che nessuna soluzione potrà essere concordata con i palestinesi senza che sia approvata anche dal movimento islamico che, in apparenza, incontra ampi consensi in seno a parte della popolazione. Ma più che gli impegni politici futuri ciò che conta nell'immediato è l'accordo firmato ieri da Rice col governo palestinese che impegna gli Usa a stanziare 80 milioni di dollari per il potenziamento e l'addestramento dei servizi di sicurezza palestinesi. La tangibile conferma di una scelta di campo da parte Usa: il campo di Fatah e di «Mahmud il moderato».



Il corpo di uno dei due giovani impiccati perché accusati dell'uccisione del giudice Hassan Moqaddas. Foto di Vahid Salemi/Ap

IRAN

La Farnesina chiede a Teheran la sospensione delle esecuzioni

ROMA Su istruzioni del ministro D'Alema, la Farnesina ha ieri manifestato al Ministro consigliere dell'Ambasciata dell'Iran a Roma, Gholamreza Najari, durante un colloquio svoltosi al Ministero, la «forte inquietudine italiana» per le esecuzioni che hanno avuto luogo nel suo Paese nelle ultime settimane, con riferimento anche alle accuse di omosessualità che figuravano tra i capi di imputazione. In una nota, la Farnesina informa di avere

espresso all'Iran, attraverso un colloquio con il vice Capo missione dell'ambasciata di Iran a Roma, «viva preoccupazione» per la sentenza di condanna alla pena capitale di due giornalisti curdi, accusati di spionaggio. A tale proposito, la Farnesina - informa ancora la nota - ha sollecitato la sospensione dell'esecuzione della sentenza e di quelle ulteriormente pendenti, sottolineando il forte impegno internazionale dell'Italia per una moratoria

universale della pena di morte in vista della sua abolizione. Ma la protesta internazionale non ferma le esecuzioni capitali in Iran. Due uomini riconosciuti colpevoli di aver assassinato un alto magistrato nel 2005 sono stati impiccati ieri in pubblico nel centro di Teheran. È la prima esecuzione pubblica nella capitale da cinque anni. Majid Kavusifar e Hossein Kavusifar, membri della stessa famiglia, sono stati giustiziati per l'assassinio del vice-

procuratore di Teheran Hassan Moghaddas, ucciso mentre saliva sulla sua automobile nell'agosto 2005. Il magistrato era noto per le sue posizioni dure in casi che coinvolgevano persone critiche nei confronti delle autorità. In particolare aveva condannato lo scrittore Akbar Ganji a sei anni di carcere nel 2001, con l'accusa di aver tirato in ballo responsabili del regime islamico per una serie di uccisioni di membri dell'opposizione. Il giudice aveva anche presieduto il processo a intellettuali e riformisti iraniani che avevano partecipato a una controvertosa conferenza a Berlino nel 2000. Mercoledì in Iran erano stati impiccati 10 uomini, 7 dei quali sulla pubblica piazza nella città di Mashhad, nell'est del Paese.

Usa, da Bush un Grande Fratello a tutto campo

Lettera rivela che dopo l'11/9 il presidente non si limitò ad autorizzare solo lo spionaggio di telefonate

di Roberto Rezzo / New York

TSP: Terrorist Surveillance Program. Le intercettazioni telefoniche illegali erano solo la punta dell'iceberg, a giudicare dalle stesse ammissioni del governo. «Il presidente dopo l'11 settembre ha autorizzato una serie di attività segrete di sorveglianza firmando ordini esecutivi» - scrive Mike McConnell, direttore della National Intelligence Agency (Nsa), in una missiva indirizzata al senatore Arlen Specter della commissione Giustizia. Non può scendere nei dettagli perché naturalmente la Casa Bianca ha secretato tutto. McConnell sta cercando di difendere il guardasigilli Alberto Gonzales dalle accuse di sper-



giuro da parte dei democratici che l'hanno sentito testimoniare al Congresso. E intanto caldeggia una proposta di emendamento al Foreign Intelligence Surveillance Act (Fisa) che sta particolarmente a cuore a George W. Bush. Scritta con l'inconfondibile penna giuridica di Gonzales: consente al governo di spiare le comunicazioni dall'estero verso gli Stati Uniti senza l'autorizzazione di un giudice. Specter è uno dei parlamentari repubblicani perplesso sulla necessità di lasciare a Bush licenza di spiare. Gli uomini del presidente insistono che il sistema ha funzionato che al Qaeda non ha più

colpito l'America. Quali fossero le altre attività menzionate nella lettera non è dato sapere: «Questo è l'unico aspetto di cui posso discutere, perché è l'unico di cui è stata precedentemente confermata in modo ufficiale l'esistenza». Non esattamente un gesto spontaneo: lo scandalo delle intercettazioni venne fuori da un'inchiesta di James Risen per il New York Times. «Le cronache negli ultimi vent'anni hanno descritto una serie di attività legate al Tsp, violazione dell'integrità dei dati per identificare target da sorvegliare, le compagnie telefoniche che passano al governo i tabulati delle conversazioni di milioni di utenti», scrive il Washington Post - L'amministrazione non ha mai ammesso nulla». In questo clima la Casa Bianca insiste per un emendamento carta bianca. «Sembra di vedere il gioco delle tre carte - è il

commento di Caroline Fredrickson, responsabile dell'ufficio legislativo di American Civil Liberty Union a Washington - Parlando di target all'estero ma in realtà sono i cittadini americani che l'amministrazione vuole poter mettere sotto controllo senza dover sottoporre un magistrato». Nella sua ultima formulazione, l'emendamento non richiede neppure che a chiamare dall'estero sia un sospetto terrorista perché il governo possa automaticamente registrare la conversazione. Se il telefono squilla e dall'altra parte del filo c'è la figlia mandata al campeggio estivo tra i laghi del Canada, qualsiasi mamma americana può ritrovarsi sotto sorveglianza. Jim Dempsey, responsabile normativo del Center for Democracy and Technology, riassume: «È il solito programma presidenziale di controllo, questa volta imbottito di ste-

roidi». Il fatto che per procedere nelle attività di controllo sia comunque necessario il nulla osta di Gonzales non è visto come un elemento rassicurante. Bush ha messo all'opera tutto il suo staff per richiamare i repubblicani all'ordine e spuntare una votazione entro la fine della settimana, prima che il Congresso receda per la pausa estiva. I democratici sono stati colti in contropiede: tra la maggioranza circola il timore di essere giudicati dall'opinione pubblica non abbastanza aggressivi nella lotta al terrorismo. I sondaggi dicono che gli americani per la sicurezza sono disposti a rinunciare alla privacy. L'ipotesi che si profila è quello di raggiungere un compromesso. Probabilmente limitando le intercettazioni ai casi in cui da una parte del filo ci sia almeno un «individuo sospettato di terrorismo».

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Camera del Lavoro di Milano commemora la recente scomparsa di

GIULIANO GRAMSCI

Nel ricordo di Antonio Gramsci, il cui pensiero è di straordinaria attualità, le Camere del Lavoro di Milano e Oristano rinnovano il loro gemellaggio con ricco programma di incontri, formazione congiunta rivolta ai giovani, e iniziative culturali.

La Camera del Lavoro di Milano

L'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica ricorda

SERGIO SCARPA

deputato all'Assemblea Costituente, valoroso parlamentare e socio emerito dell'Associazione, ed esprime le più sentite condoglianze alla moglie e collega Laura Diaz ed alla sua famiglia